Laboratorio di Etica Pratica (a.a. 2025/2026)

Mercoledì, 12:30 - 13:30 (CET) – evento online 30 min per la presentazione, 30 min per la discussione

Per proporsi, scrivere a davidebattisti@cnr.it

Data	Speaker	Titolo	Abstract
07/05/25	Prof. Maria Silvia Vaccarezza, Università di Genova	La morale delle stories. L'etica ai tempi degli influencer	In questo talk discuterò alcune delle idee principali del mio volume in via di pubblicazione Santi influencer. I valori ai tempi dei social network, che affronta il tema dell'esemplarità morale nell'era digitale, esplorando come i social abbiano trasformato la costruzione, la diffusione e la percezione dei modelli etici contemporanei. Dapprima, proporrò il concetto di "influsfera" per descrivere l'ecosistema morale emergente sui social, popolato da nuove figure emblematiche come influencer, creator, attivisti e celebrità, che agiscono da modelli morali in grado di orientare i comportamenti, le opinioni e i valori di milioni di follower. Poi, analizzerò il ruolo sempre più centrale di queste figure nella ridefinizione dei valori pubblici, osservando come la loro influenza non si limiti a dinamiche di consumo, ma si estenda a cause sociali, politiche e morali. In particolare, descriverò gli influencer moralmente attivi e gli "influattivisti" – cioè coloro che uniscono la visibilità digitale all'impegno etico – come i nuovi santi digitali, capaci di esercitare un'attrazione simile a quella tradizionalmente riservata a santi, eroi e saggi. Alla luce di questa classificazione, evidenzierò come l'influenza morale digitale sia spesso ambivalente. Da un lato, essa può generare effetti virtuosi, come il coinvolgimento in campagne di solidarietà, sensibilizzazione su temi sensibili e diffusione di valori progressisti. Dall'altro lato, dà di frequente adito a fenomeni di inquinamento epistemico, polarizzazione, disinformazione e mercificazione dei valori, resi possibili dalla natura virale e poco regolata della comunicazione online. Infine, mi interrogherò sulla possibilità di promuovere un'etica della comunicazione digitale, capace di contrastare la tossicità e favorire un dialogo costruttivo e informato.
21/05/25	Prof. Mirko Daniel Garasic, Università Roma Tre	Etica ed identità, tra Neuralink e sport	Nel corso di questo mio intervento, mi concentrerò su alcuni aspetti del mio volume in via di pubblicazione The Ethics of Neurotechnology in Sport (Routledge), che approfondisce le profonde implicazioni morali

			dell'uso di interfacce cervello-computer, potenziamenti cognitivi e strumenti digitali di allenamento per migliorare le prestazioni atletiche. Il capitolo di riferimento per questo talk esplora il fenomeno delle identità ibride e il modo in cui esso mette in discussione le concezioni tradizionali di persona, autonomia e autenticità, integrando tecnologie esterne nei processi neurali che definiscono l'individualità. Nel contesto specifico dello sport, l'uso di neurotecnologie per potenziare la concentrazione, la resilienza o il controllo motorio solleva interrogativi sui confini tra atleta naturale e atleta artificiale. Tali interventi non si limitano ad aumentare le prestazioni, ma modificano la percezione che gli atleti hanno di sé stessi e le loro relazioni con il corpo, i compagni di squadra e il pubblico.
04/06/25	Dott. Guido Cassinadri, Scuola Superiore Sant'Anna	Una fondazione filosofica del diritto all'identità personale	In questo articolo, presento una fondazione filosofica e una caratterizzazione del diritto all'identità personale. In primo luogo, critico le formulazioni dominanti del diritto all'identità personale proposte per affrontare le nuove sfide poste dalle neurotecnologie (Ienca e Andorno 2017; Yuste et al. 2017; Yuste et al. 2021; Ienca 2021). Critico queste formulazioni perché troppo ristrette e non sufficientemente comprensive, incapaci di cogliere e proteggere dimensioni rilevanti dell'identità e del sé. In seguito, propongo un quadro multidimensionale dell'identità e del sé (Gallagher 2013; Newen 2018) e chiarisco le condizioni per l'estensione del sé. Ciò mi permetterà di presentare una caratterizzazione multidimensionale, multilivello ed estesa del diritto all'identità personale, inteso come un caso particolare del diritto all'integrità mentale (Cassinadri 2025).
18/06/25	Prof. Luca Grion, Università di Udine	Sconfini. La lotta delle donne per l'inclusione nello sport	La pratica sportiva non è solo un luogo di competizione e intrattenimento, ma rappresenta una lente privilegiata attraverso la quale osservare le trasformazioni della società. La storia dello sport femminile, in particolare, è un caso esemplare per comprendere la dialettica tra uguaglianza formale e sostanziale, nonché il modo in cui le donne hanno dovuto lottare per affermare il loro diritto a partecipare a pieno titolo all'interno di uno spazio progettato da uomini e per uomini. Non solo. Nel farlo esse hanno anche rivendicato il diritto di veder riconosciute e valorizzate le loro specifiche qualità, cercando di difendersi da una logica di mera omologazione al modello dello sport maschile. Possiamo quindi considerare la pratica sportiva anche come un laboratorio nel quale analizzare i delicati equilibri tra identità e differenza, equità e inclusione, libertà e regole.

29/10/25	Dott. Davide Battisti, Consiglio Nazionale delle Ricerche Dott. Manuel Massico Università	Il suicidio assistito da Intelligenza Artificiale: Un game-changer per il fine vita?	saggio, per quanto necessariamente in forma istruttoria, è offrire una prima mappatura di tali questioni. In primo luogo, ripercorrerò l'evoluzione dello sport femminile, con particolare attenzione al contesto olimpico moderno. In secondo luogo, chiarirò il passaggio da una fase di "allargamento dei confini" dello sport femminile a una fase di "difesa" di quegli stessi confini. Infine, per quanto brevemente, proverò a evidenziare una serie di tensioni interne alla dinamica sportiva, rivelatrici di più generali tensioni all'interno del contesto pubblico. Il dibattito bioetico ha finora in gran parte trascurato la possibilità che un futuro dispositivo robotico o basato su intelligenza artificiale possa gestire tutte le fasi del processo di morte assistita — dalla registrazione della richiesta, alla valutazione della capacità decisionale fino all'esecuzione diretta — senza supervisione umana. Chiamiamo questo ipotetico scenario Suicidio assistito da intelligenza artificiale (Al-Assisted Suicide, o AlAS). Assumendo che la morte assistita sia, in linea di principio, un fine moralmente legittimo in determinate condizioni, questo articolo sostiene che l'AlAS possa offrire vantaggi morali significativi rispetto alle attuali pratiche di morte assistita — cioè il suicidio assistito e l'eutanasia attiva. Tale tesi si fonda su quello che chiamerò Principio di accomodamento morale, secondo cui, quando un certo fine può essere raggiunto attraverso diversi mezzi disponibili e vi è incertezza morale su quale di essi lo realizzi nel modo moralmente migliore, abbiamo ragioni morali per preferire un mezzo alternativo che conservi i principali vantaggi sottolineati dai sostenitori di ciascun mezzo esistente, evitando al contempo gli svantaggi che ogni parte rivolge al mezzo avversato. Questo principio è giustificato sulla base di considerazioni di (a) umiltà morale e (b) ricerca di consenso morale. Da ciò, si sosterrà che l'AlAS soddisfa tale principio. Esaminando i principali argomenti che difendono la superiorità morale del su
	Marsico, Università	demografica e	spesso interpretata come una minaccia alla

	1 1: 0: 1: 1:	. ,	1 110
	degli Studi di Genova	giustizia intergenerazionale	sostenibilità economica e sociale. Questo contributo propone, invece, di considerare la
			stessa come un'opportunità etico-politica per
			promuovere forme di giustizia inter e
			intra-generazionale. Muovendo dall'invito che
			Geruso & Spears, (2025) fanno alla famiglia dei dibattiti sul lungoterminismo e dal
			problema della non-identità (Parfit, 1984),
			l'articolo rilegge le previsioni sull'andamento
			demografico alla luce di altre due variabili
			intrecciate — crisi climatica, longevità
			crescente — e di una prospettiva della
			responsabilità morale verso le generazioni future basata sull'incidenza personale.La
			prima parte, quindi, ricostruisce l'andamento
			demografico contemporaneo, mostrando come
			la transizione sotto la soglia di sostituzione (2
			figli per donna) sia ormai un fenomeno
			globale. L'aumento della longevità e la crisi ambientale, in più, delineano una condizione
			inedita: gli agenti che oggi compiono scelte
			determinanti sono anche coloro che ne
			subiranno le conseguenze, configurando una
			identità tra vittime e carnefici.La seconda parte presenta i tratti di una teoria
			dell'incidenza personale, secondo cui gli
			obblighi morali valgono solo nei confronti di
			individui esistenti o che esisteranno
			nonostante le nostre azioni. Tale prospettiva
			consente di superare le implicazioni controintuitive delle teorie impersonali e di
			reinterpretare la riduzione demografica non
			come un rischio, ma come una via eticamente
			preferibile per evitare condizioni di vita
			"ripugnanti" in senso parfitiano. Infine, l'articolo sostiene che, pur mancando obblighi
			individuali rigidi, esiste un dovere collettivo a
			costruire strutture politiche e culturali non
			coercitive orientate a una gestione giusta della
			transizione demografica e climatica. La
			decrescita demografica diventa così occasione per ripensare limiti, sostenibilità e giustizia
			nel lungo periodo.
12/11/25	Spazio libero		
26/11/25 10/12/25	Spazio libero	Padafining the dut	
10/12/25	Dott. Marco Annoni, Consiglio Nazionale	Redefining the duty of easy rescue: a	
	delle Ricerche	proposal based on	
		common morality	
Pausa			
invernale			